

## COMUNICATO

Oggi: 8.3.1945 sono stati fucilati, dopo essere stati giudicati dal Tribunale Militare Germanico, i seguenti banditi:

**GABELLINI ALBERTO** (Walter) cl. 1916  
Comandante di una Brigata SAP, condanna: morte per impiccagione.

**Vago Mario** cl. 1923

**Cerizza Romeo** cl. 1923

**Barzago Angelo** cl. 1924

**Cesana Dante** cl. 1919

**Cesana Claudio** cl. 1924

**Viganò Angelo** cl. 1919

I banditi sono nei confessi di appietersi al movimento insurrezionale, di avere svolta attività terroristica, rapine a mano armata, ecc. La fucilazione è stata eseguita alle ore 14 in PESSANO, sul posto stesso che il 9.3.1945 è stato assassinato un ufficiale dell'Organizzazione Speer, tra tre banditi in divisa che appartenevano alla S.A.P.

IL COMANDANTE DELLA ZONA SICUREZZA 12

## Martiri di Pessano

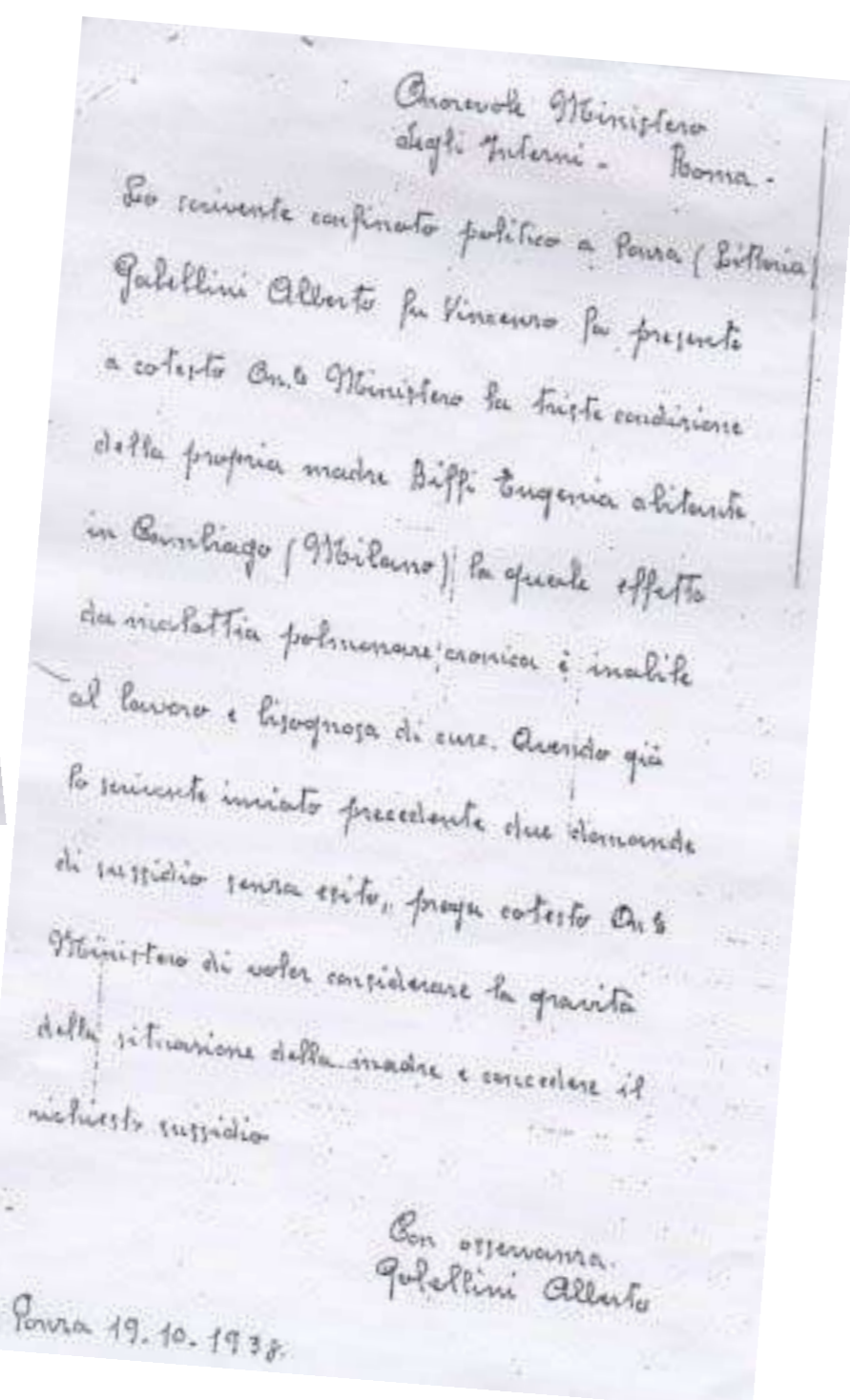
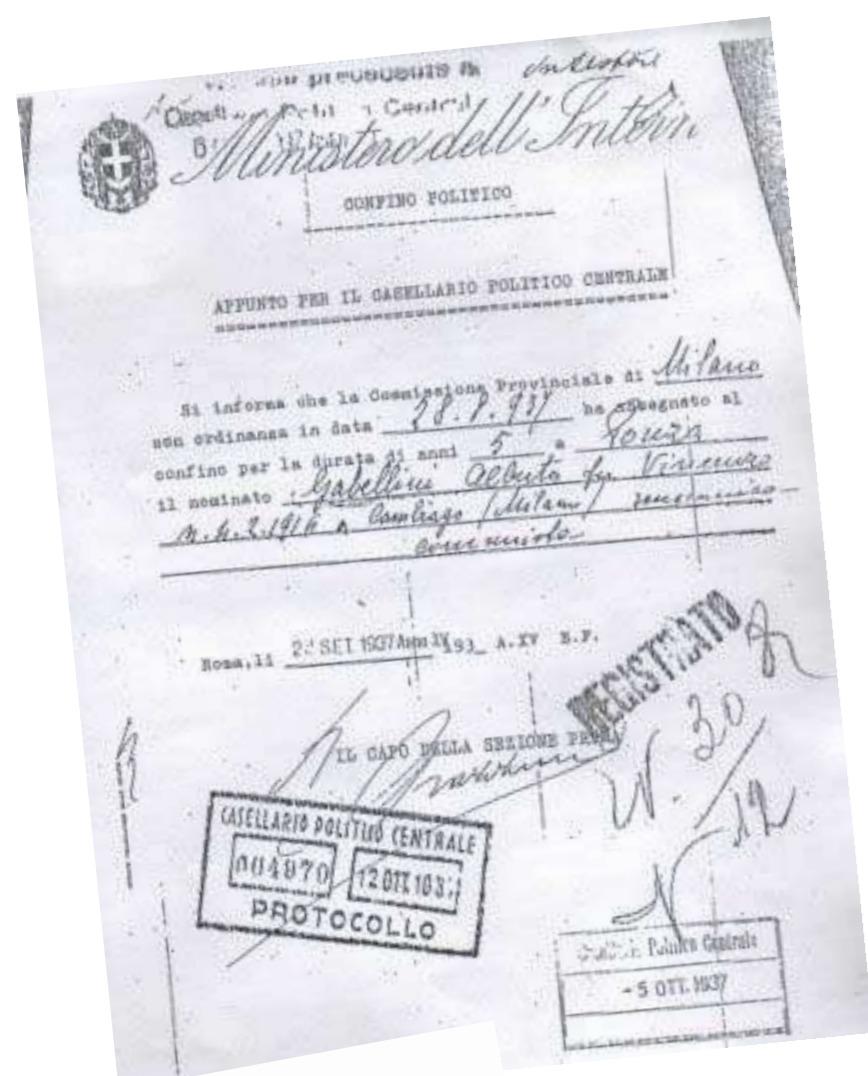
Siamo ormai negli ultimi mesi dell'occupazione tedesca. Di fronte alle continue azioni delle brigate partigiane, si scatena la reazione nazifascista. L'8 marzo 1945, un'auto partita dal comando distaccato dell'organizzazione SPEER di Pessano con a bordo un repubblicano e un graduato tedesco viene fermata da partigiani della locale SAP. Il repubblicano viene disarmato ma lasciato andare, mentre viene giustiziato l'ufficiale tedesco che aveva tentato di reagire. L'imboscata si conclude rapidamente e i partigiani si dileguano nei campi. Dopo circa mezz'ora arriva da Monza un plotone delle SS che inizia a rastrellare la zona per arrestare i colpevoli. Per timore di rappresaglia, molti cittadini di Pessano, soprattutto uomini, abbandonano le abitazioni per cercare un rifugio sicuro. Il **9 marzo** dal carcere di Monza vengono prelevati otto partigiani che vengono portati a bordo di un camion a Pessano per essere fucilati. Solo uno di essi viene risparmiato per la sua giovane età: Carletto Vismara ("Pino"). Vengono invece fucilati: **Alberto Gabellini** di Cambiago, **Mario Vago** di Busto Arsizio, **Romeo Cerizza** di Crescenzago, **Angelo Barzago** di Bussero, **Dante Cesana**, **Claudio Cesana** e **Angelo Viganò** di Carate Brianza.



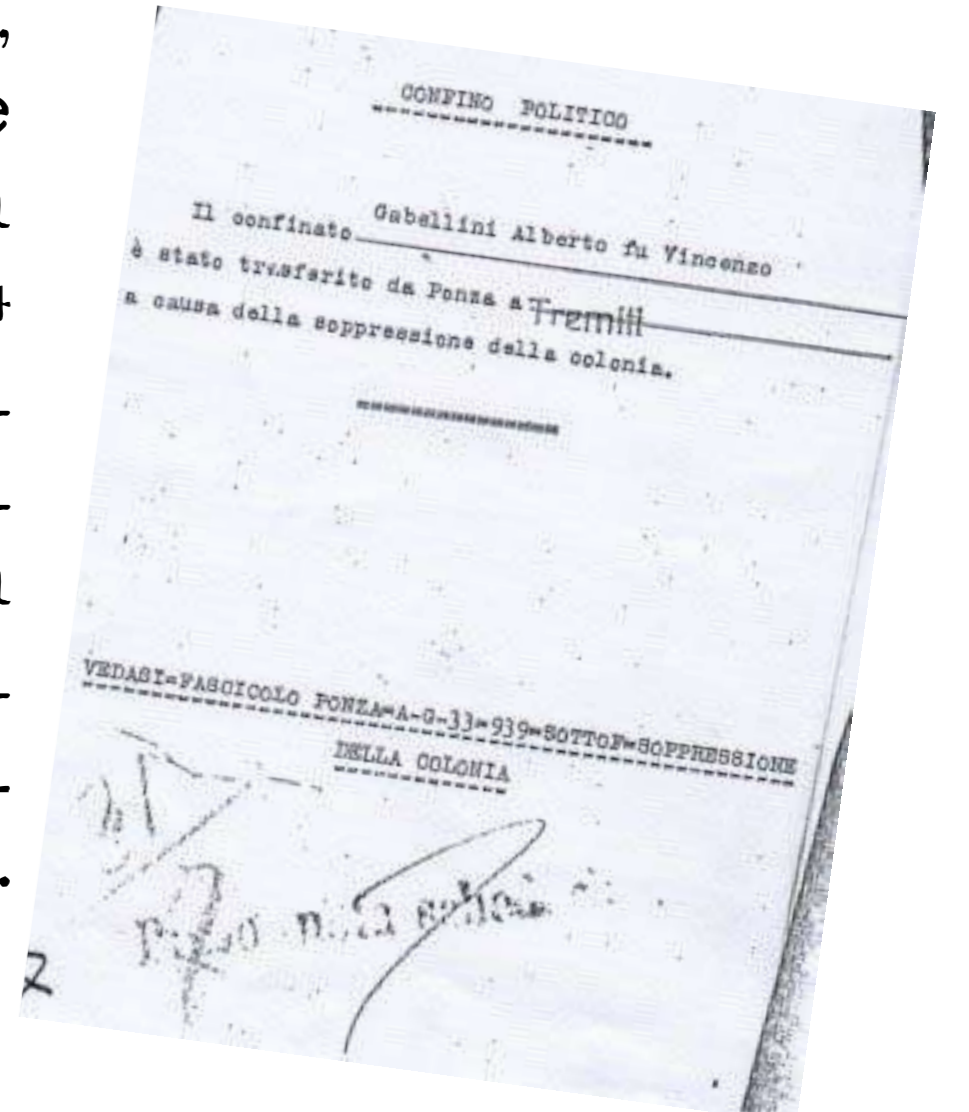
Mario Vago, Romeo Cerizza, Angelo Barzago



Dante Cesana, Claudio Cesana, Angelo Viganò



**Alberto Gabellini** nasce a Cambiago nel 1916. Orfano di padre, ucciso dai fascisti, lavora alla Isotta Fraschini come operaio. Arrestato nell'aprile 1937, viene imprigionato a San Vittore e quindi spedito al **confino sull'isola di Ponza**, dove rimane per quattro anni. Dopo l'8 settembre, entra nella formazione gappista "E. Rubini" e, con il nome di battaglia di "Walter", compie diverse azioni. Catturato nel gennaio 1944, viene condannato alla deportazione in Germania, ma riesce a fuggire e si rifugia a Cambiago, dove riprende la lotta partigiana. Il 4 settembre 1944, con la 103ª Brigata Garibaldi, elimina il segretario federale di Pisa. Il 6 ottobre organizza il disarmo della caserma di Vaprio e il 19 partecipa all'incendio dell'aeroporto di Arcore. Arrestato nel gennaio 1945, viene fucilato a Pessano il 9 marzo. A lui viene intitolata la 103ª Brigata SAP.



## Martiri di Cassano d'Adda

Il **28 marzo 1945** viene compiuta dai partigiani di Cassano, Inzago e Gorgonzola un'azione di disarmo di alcuni tedeschi, abituali frequentatori del "Furnasen", un'osteria di Cassano. All'interno della taverna dovrebbero intervenire i partigiani di Gorgonzola e Inzago, capeggiati da **Luigi Restelli**, in quanto sconosciuti ai tedeschi, mentre i cassanesi dovrebbero circondare la zona. La sorpresa non riesce, i tedeschi reagiscono, un mitra dei partigiani si inceppa: non resta che ritirarsi. Restelli viene colpito a morte, mentre gli altri riescono a fuggire. Nell'azione rimane ucciso anche un maresciallo tedesco. A quest'imboscata fallita, seguono pesanti rastrellamenti da parte dei nazifascisti al fine di catturare i partigiani della 105ª, ma senza risultati. A Gorgonzola, vengono comunque arrestati una ventina di cittadini, poi liberati grazie all'intervento di Padre Giangiacomo Apostolo, frate del paese. A Cassano, per rappresaglia, vengono fucilati quattro prigionieri, prelevati dal carcere di Monza: **Luigi Lodola** di Castelnuovo Bocca d'Adda, **Giuseppe Fontana** di San Vito di Gaggiano, **Giuseppe Ruggeri** e **Giovanni Ballarati**. Viene fucilato anche il cadavere di Restelli.

## Quintino Di Vona

Quintino Di Vona nasce a Buccino Campania, nel Salernitano, il 30 novembre 1894. Aspirante ufficiale di fanteria, viene decorato in seguito alle ferite riportate durante il primo conflitto mondiale: porterà sempre con orgoglio il distintivo di mutilato di guerra. Laureato in Lettere, vive a Milano, dove insegna al liceo classico Carducci. Militante socialista e collaboratore di Matteotti, si fa promotore con altri del CLN milanese. Di Vona è anche un uomo d'azione e si rende protagonista di diverse operazioni militari. Sfollato con la famiglia a **Inzago**, anche in provincia continua la sua attività di dirigente antifascista. I suoi compiti sono molteplici: rifornire armi e il necessario ai partigiani di montagna, arruolare volontari, tenere i collegamenti tra i reparti di montagna e la città (ovvero tra il comandante Cino Moscatelli e il PCI milanese), compiere azioni di propaganda e di formazione. Arrestato il **7 settembre 1944** a Inzago, viene brutalmente torturato e quindi fucilato sulla piazza nel primo pomeriggio. Il suo cadavere rimane esposto sino a sera, come monito. A lui viene intitolata la 119ª Brigata Garibaldi SAP.

## Quintino Di Vona

Il prof. Quintino Di Vona, vice-preside in una Scuola Media di Milano, mutilato e decorato dell'alta guerra, è caduto sotto il piombo di sgherri della «Muta» il pomeriggio del 7 settembre u. s. a Inzago.

Alle 6.30 del mattino, appostata una mitragliatrice al passaggio del ponte dove transita il tram per Monza, e bloccati gli accessi stradali e le porte dello stabile in cui abitava il Di Vona con la famiglia, militi della S. S. tedesca e della «Muta» procedevano brutalmente all'arresto del nostro compagno che trattenuto a Monza su una macchina, veniva dopo riportato a Inzago e qui trattenuto prigioniero nella sede del fascio, senza consentirgli di prendere cibo, fino all'ora dell'esecuzione di prendere il tram, e i loro cani ultragiganti, coi loro sghignazzi e i loro canini mostruosi, il cadavere è rimasto esposto sulla pubblica piazza fino a sera. L'arresto è avvenuto per denuncia di spie già identificate e sotto l'acclamazione come rappresaglia per il ferimento di un fascista e di un soldato tedesco nel paese di Inzago.

